



QUADERNI

#03

settembre_dicembre 2013
numero tre
anno uno

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

Rappresentazioni urbane Urban Representations

a cura di **ETICity**

- Simone Tulumello & Giacomo Ferro |
- Paola Briata |
- Maria Michou |
- Giansandro Merli & Monia Cappuccini |
- Ifigeneia Kokkali |
- Maria Elena Buslacchi |
- Petra Potz & Ariane Sept |
- Lidia K.C. Manzo |

- Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton |
- Aslihan Senel |
- Giuliana Visco & Alioscia Castronovo |
- Claudia Bernardi |
- Maria Luisa Giordano |
- Irene Dorigotti |
- TooA |
- Oginoknauss |

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*

Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*

Carlo Donolo, *Università La Sapienza*

Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*

Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*

Michael Hebbert, *University College London*

Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*

Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*

Vieri Quilici, *Università Roma Tre*

Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*

Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,

Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,

Francesca Porcari, Valentina Signore,

Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702

Progetto grafico e impaginazione

Nicola Vazzoler.

in copertina:

“piezas” di Andrea Falco > vedi progetto CallforCover p.135



#03

settembre_dicembre 2013
numero tre
anno uno

september_december 2013
issue three
year one



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Rappresentazioni urbane

Urban Representations

a cura di ETICity_p. 05

Simone Tulumello & Giacomo Ferro_p. 13

Le volatili rappresentazioni di piazza Martim Moniz a Lisbona

The fleeting representations of a square: Martim Moniz, Lisbon

Paola Briata_p. 21

Acquired for development by...

le giovani generazioni e la rigenerazione di East London

Acquired for development by...

The Young Generation and East London

Maria Michou_p. 29

Athens streetside arcades: silent gestures of minor occupation

Giansandro Merli & Monia Cappuccini_p. 37

Atene tra crisi economica, narrazioni urbane e discorso razzista

Urban narratives and racist propaganda in the city of Athens

Ifigeneia Kokkali_p. 43

City representations and the selective visibility of the (ethnic) 'Others'.

A short note on the fervent 'diversity' in Europe

Maria Elena Buslacchi_p. 49

La moltiplicazione degli Off. Rappresentazioni urbane in una Capitale Europea della Cultura

Off Multiplying.

Urban representations in an European Capital of Culture

Petra Potz & Ariane Sept_p. 57

Cittaslow-Germany: dove i piccoli centri urbani si rappresentano

Cittaslow-Germany: where small cities represent themselves

Lidia K.C. Manzo_p. 65

MILANO MONTECITY. La città sospesa

MILANO MONTECITY. The suspended city

Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton_p. **75**
Cittadini e nuovi media per un'intelligenza creativa
Citizens and new medias for a creative intelligence

Aslıhan Şenel_p. **85**
Mapping as Performance:
An Alternative to Authoritative Representations of Istanbul

Giuliana Visco & Alioscia Castronovo_p. **95**
Trasformazioni metropolitane
ed educazione popolare a Buenos Aires
Metropolitan transformation and "popular education" in Buenos Aires

Claudia Bernardi _p. **103**
Temporalità urbane.
Politiche del controllo e reti migranti
Urban temporalities. Politics of control and migrant networks

Maria Luisa Giordano_p. **111**
Who's maps?
Interrogating authorship in collective map-making

Contributi visuali/Videos >

Irene Dorigotti_p. **118**
Kigali or building a symptomatic city.
Young's Imaginary and Crea(c)tivity in Rwanda after 1994

TooA_p. **120**
42 - storie di un edificio mondo
42 - tales from a global building

Oginoknauss_p. **122**
ДОМ НОВОГО БЫТА - DOM NOVOGO BYTA

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**
Parole chiave/**Keywords**
p. **131**
Illustrazioni/**Illustrations**
p. **135**



MILANO MONTECITY. La città sospesa

MILANO MONTECITY. The suspended city

@ Lidia K.C. Manzo |

Riqualificazione
urbana |
Documentario
Etnografico |
Milano |

Urban renewal |
Ethnographic
Documentary |
Milan |

"The ideal city in the city". This was the claim of the Zunino Real Estate, selling a dream: a passage to a modern life at the outskirts of Milan on a great promenade boulevard. A new cityscape of well-tended green areas and walking avenues, where residents could relax in cafés and mothers with their kids are all around.

However, Santa Giulia-Montecity, rather than a model of ideal city, has remained an ideal type, or rather virtual, because today the neighborhood sadly lives only in the project of its famous architect, Norman Foster. Like avatars, the renderings appear from the parallel world of internet to stress a paradoxical reality; virtually created images that become real objects themselves when they are photographed. Surreal representations that mingle with the images taken from the field and become both, imaginaries and imagined projection of the city, the same that appears in the suspended glances of those who "really" live in Milan Montecity. Far from being just a symbolic opposition, the enclosed social documentary represents an important part of this work, which is about another miserable real estate and financial scandal in the recent history of Milan.

Santa Giulia-Montecity: la città ideale nella città.

"La città ideale nella città", era questa la formula con cui la società "Risana-mento S.p.A." dell'immobiliarista Luigi Zunino vendeva il sogno di una vita agiata e sostenibile. Un quadro composto da aree verdi ben curate, percorsi pedonali, mamme a passeggio coi loro bambini, gente che legge e si rilassa nel parco sotto casa, giovani seduti ai tavolini dei bar. Un idillio che doveva svolgersi lungo un contemporaneo *passage* di periferia, ovvero la *promenade*, il grande viale centrale percorso da un moderno e silenzioso tram.

Tutto questo a soli quattro chilometri dal Duomo di Milano, in un'area dove, in un secolo molto lontano da questo, c'era la Montedison, città chimica e industriale tutt'altro che ideale, in un quartiere tutt'altro che ideale. Ma Santa Giulia, più che modello di città ideale, è rimasta un luogo ideale, o meglio virtuale, perché oggi il quartiere modello grande due volte Milano 2 vive tristemente solo nei *rendering* dell'architetto Norman Foster, quasi degli avatar che dal mondo parallelo di internet mostrano freddamente la città che non sarà. I *rendering*, immagini create virtualmente e simulacri di ciò che non esiste, diventano oggetti reali essi stessi nel momento in cui vengono fotografati; frame surreali che si mescolano alle immagini scattate sul campo per diventare proiezioni della città immaginaria e immaginata, la stessa che appare negli sguardi sospesi di chi, a Milano Montecity, ci vive. Da questa opposizione, tutt'altro che simbolica, nasce il documentario che si propone come parte integrante di questo lavoro di rappresentazione dell'ennesimo scandalo immobiliare e finanziario della città di Milano¹.

Introduzione. Storia di un *planning disaster*.

La storia di questo progetto inizia con la chiusura dello stabilimento Montedison e delle Acciaierie Redaelli, nella zona sud-est di Milano (le aree Montecity e Rogoredo). A quel tempo venne a crearsi un vero vuoto nel tessuto urbano al quale cercarono di porre rimedio piani urbanistici di riqualificazione del territorio che consideravano però interventi separati per le due aree, che sarebbero quindi rimaste frammentarie e prive di potenzialità urbanistiche. L'intuizione dell'immobiliarista Luigi Zunino fu quella di ripensare le due zone in modo unitario ed omogeneo. Grazie anche ai nuovi strumenti urbanistici regionali e alla collaborazione del Comune, venne quindi adottato il Progetto Integrato di Intervento Montecity-Rogoredo.

Il gruppo capeggiato da Zunino, la Risanamento S.p.A., stipulò il 16 marzo 2005 la Convenzione con il Comune di Milano per l'attuazione del Programma Integrato che darà il via alla realizzazione del nuovo quartiere. Il progetto architettonico venne affidato a uno dei nomi più autorevoli dell'architettura contemporanea: Norman Foster, che disegnò un quartiere che comprendesse non solo residenze e servizi (le scuole, la chiesa, il servizio sanitario, i centri sportivi) ma anche un parco e un centro congressi. Il grande parco, che avrebbe dovuto estendersi da est a ovest su una superficie complessiva di 350.000 mq doveva rappresentare la "Porta della città" e il cuore stesso del quartiere. Attualmente è ancora un ammasso informe di terra. Il colpo di grazia arrivò un anno fa, quando il Comune ruppe la convenzione a costruire il nuovo centro congressi cittadino, volano decisivo per portare il terziario a Rogoredo, che a quel punto si sfilò. La vita sociale del quartiere doveva svolgersi intorno a una *promenade* esclusivamente pedonale, lunga circa 600 metri, in cui dovevano concentrarsi tutti i negozi e i servizi utili, oltre alla nuova metrolinvia, che non verrà più realizzata.

¹ Per una discussione del caso come terreno d'osservazione per riflettere sulla recente stagione delle politiche urbane a Milano si veda Paola Savoldi (2010).

Più che la città ideale reclamizzata nei manifesti, Santa Giulia appare ancora oggi come una periferia pasoliniana, abbandonata a due passi dall'ae-

roporto di Linate, dal Passante ferroviario e dalla linea ad Alta Velocità. Un'operazione immobiliare che sembrava nascere da un uomo diverso, quel Luigi Zunino, prima viticoltore piemontese poi capofila dell'ultima generazione di immobilizaristi che si proponeva di voltare pagina dagli scandali della Milano anni ottanta e novanta. Eppure, proprio nel contesto post-tangentopoli, il progetto Santa Giulia-Montecity può essere assunto come un esempio paradossale di *planning disaster* (Hall 1980). Come afferma Savoldi, infatti, la vicenda Santa Giulia "è anche un utile terreno d'osservazione per accostare immagini ideali di città e di comunità d'abitanti da un lato e tattiche individuali e collettive di rimedio in condizioni di forte deprivazione dall'altro" (2011, p.55). Proprio parlando di rappresentazioni urbane – focus di questo numero della rivista – la relazione oppositiva cui faranno riferimento l'immaginario progettuale da un lato e le tattiche del quotidiano dall'altro, costituiranno il *framework* per discutere di questo caso.

Un quartiere "ancora da vendere".

Occorre arrivare in fondo a via Rogoredo, strada principale dell'omonimo borgo operaio, per scorgere il cantiere a cielo aperto di Santa Giulia e la sua *promenade*. La sensazione è quella di muoversi lungo perimetri anonimi, freddi. Le superfici sono formate da materiali duri, scivolosi e spigolosi, tipici di ambienti come i centri commerciali o gli spazi espositivi, luoghi che per loro natura non sono destinati ad essere porosi e che, in questo senso, non invogliano alla relazione.

Al civico uno, sulle vetrine di quello che doveva essere un "Ufficio vendite" (come mostra l'insegna) è possibile leggere da un cartello posticcio a caratteri cubitali il messaggio: "PROSSIMA APERTURA. Pizzeria da asporto". D'impatto la prima idea è: non c'è quasi niente di ciò che doveva esserci! Proseguendo la passeggiata noto che tutta la zona commerciale (vuota) è tempestata da questi cartelli di "Prossima Apertura". Quasi, quasi tocca ai baretto il compito di sdrammatizzare la situazione con insegne ironiche o di buon auspicio. Si parte dal Bar "Carpe Diem", verso metà, invece, appare il Caffè "Ti Amo" e qui è il proprietario, il signor Antonio che mi spiega la finezza: "dato che è un quartiere un po' scollegato... diciamo.... Il mio bar vorrebbe essere un punto di incontro e quindi a piacimento l'insegna può leggersi come un inno d'amore al Caffè, ma anche un invito del tipo "Caffèttiamo!" Una semiotica dell'insegna in un quartiere ancora privo di significati? «Nota di campo, 31.3.2010»

Le due porzioni realizzate comprendono la sede di Sky Italia e l'area residenziale più a ridosso di Rogoredo, la parte delle cooperative edilizie per 153.000 mq in totale. «Nel 2003, quando partì il progetto Santa Giulia, ci consideravano i cugini poveri al carro dell'edilizia deluxe. In realtà siamo gli unici ad aver consegnato i nostri appartamenti già a fine 2008», spiega Marco Borsani, consigliere di amministrazione del consorzio Le Residenze del parco di Santa Giulia, che raccoglie i 24 operatori che hanno acquistato da Risana-mento i diritti volumetrici a costruire sulle aree ex Redaelli comprensivi di



> in questa e nelle prossime pagine:

gli autori del documentario hanno condiviso la scelta stilistica di trattamento del materiale visuale. Si è ritenuto di presentare in bianco e nero le fotografie scattate sul campo del quartiere Montecity-Santa Giulia nell'inverno 2010, e a colori quelle dei rendering progettuali, per evidenziare e risaltare lo scostamento - quasi oppositivo - di quella che "doveva essere" la rappresentazione di un quartiere da vendere da quella che "è stata" la sua vera storia, sospesa.

2_ Fonte: Il Sole 24 ore, 22 ottobre 2009.

3_ Verbatim, testi estrapolati da interviste realizzate da Lidia Manzo con alcuni residenti nell'inverno 2010.

bonifica e opere di urbanizzazione. I famosi 1.800 alloggi a prezzo calmierato (dai 2.400 ai 3.500 euro al metro quadrato) che in un lampo sono andati venduti. «Il problema piuttosto è il commerciale, dove andiamo a singhiozzo». Ovvio. Non è certo il massimo vendere un paesaggio di cartapesta del genere. Molte opere pubbliche a scomputo di oneri di urbanizzazione vanno ancora completate. E sulle opere secondarie, dal parco alla scuola, alla *promenade*, il Comune non ha ancora nominato i collaudatori. L'unica isola già chiavi in mano è viale del Futurismo. Da un lato edilizia convenzionata, dall'altro libera. All'ora di pranzo è piena di auto in sosta perché senza il grande parcheggio i dipendenti Sky le lasciano lungo la via. Ma di sera lo stradone ben curato e con le aiuole e i lampioni a posto si svuota e diventa un torsolo spettrale. Un po' più in là il cratere si riapre in mezzo a via Cassinara. Nella brochure patinata di Risanamento sarebbe la passeggiata, la *promenade* che nemme-

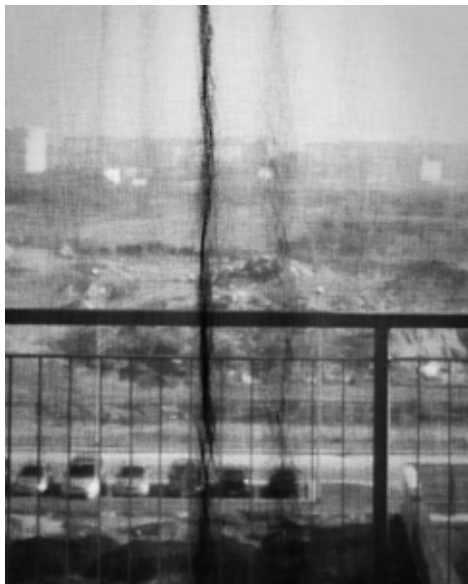
no a Cannes, solcata da un'immaginifica metrolinca. Doveva essere pronta da un anno. Ma la ditta che ha vinto l'appalto non viene pagata da mesi e manda a Rogoredo qualche operaio ogni tanto, giusto per non far marcire il cantiere. Ieri pomeriggio due signori grassottelli facevano andare un muletto e poco altro. Sui lati, invece, le palazzine sono quasi tutte abitate, a pianterreno ci sono 45 attività commerciali: alcune già aperte, altre solo vendute ma ancora sgombre, altre da vendere².

Ed è proprio rispetto a queste contraddizioni e paradossi che intervengo noi Enrico e Silvia. La loro è una storia come tante a Santa Giulia-Montecity, quella di giovani nuclei familiari che acquistano la prima casa per iniziare una vita insieme. Con grossi disagi però, ci dice fin dall'inizio Enrico:

Io ho 36 anni, vivo con la mia compagna da tre anni, lei ne ha tre meno di me. Rispetto alla situazione iniziale abbiamo dovuto sopportare dei costi che si aggirano attorno al migliaio di euro, più o meno, al mese, moltiplicato per dodici e poi per tre. Nel senso che abbiamo dovuto ricorrere all'affitto di un'altra abitazione, nonostante non ci fosse una fretta, un'incombenza particolare, però, data l'età, l'interesse era quello di avviare una vita insieme; non volendo ritardare, siamo ricorsi all'affitto di un altro locale. Dovendo comunque sopportare dei costi a livello di cooperativa. Pagavamo delle rate in corso lavori, pagavamo degli interessi di pre-finanziamento, che paghiamo tutt'ora, perché se non si riesce a colmare col proprio contante la cifra ragguardevole del costo dell'appartamento bisogna integrare con un pre-finanziamento che viene concesso alla cooperativa; è la cooperativa che poi fraziona il montante totale e lo ripartisce a seconda dei metri-quadri all'epoca. Per cui lo sforzo economico era duplice³.

Enrico e Silvia, infatti, avevano acquistato nel 2004 e sarebbero dovuti entrare nel loro appartamento, situato al termine della *promenade*, nell'ottobre del 2006. La loro casa, invece, gli fu consegnata solo tre anni dopo, esattamente i primi giorni dell'ottobre 2009. Ma come mai si sono accumulati questi ritardi? Enrico racconta di una totale assenza di onestà da parte del gruppo Zunino,

che ha ritardato la consegna delle opere pubbliche e questo ha determinato uno slittamento di quasi dodici mesi, rispetto a quando l'Amministrazione pubblica aveva stimato la consegna delle opere e purtroppo la voltura dei fondi che noi davamo al gruppo Zunino, e poi di fatto non identificabili come Zunino ma quanto a Risanamento, come Cooperative e come Consorzio invece di finire nelle tasche delle aziende che lavoravano per, appunto, approntare le opere pubbliche, non si capiva dove finissero. Per cui, questi fondi, non so per quale ragione, venivano orientati in altri business. Così i lavori hanno cominciato a rallentare, anche perché il gruppo Zunino, il gruppo Risanamento, non pagava lo stato di avanzamento lavori alle aziende che intervenivano sulle opere pubbliche⁴.



Una qualità della vita in sospeso.

Fatti difficili da digerire e situazioni complesse da smaltire nella vita di tutti i giorni. In questo senso, sono molti gli abitanti del quartiere che mettono in atto una specie di effetto rimozione.

Benissimo. Tutti i giorni, quando ci alziamo, rimuoviamo quello che c'è fuori. Constatiamo qual è lo stato dell'arte. Stato dell'arte che negli ultimi mesi è rimasto pressoché identico. La bella vista di cui dovevo godere dalle mie finestre affacciandomi a nord, nord-est purtroppo mi restituisce una situazione di cumuli di terra. Di degrado no, perché essendo una zona recintata appunto rimangono dei cumuli di terra su cui sta crescendo l'erba. È una piccola brughiera, anche questo è un altro effetto rimozione.... Siamo contenti del nostro bel fazzoletto di brughiera!⁵

Ma, che cosa doveva sorgere dalla brughiera, ovvero da quell'enorme ammasso di terra al termine della *promenade*? Il progetto iniziale prevedeva un parco e le residenze di lusso; al fianco di questi due momenti avrebbe, poi, dovuto esserci la zona commerciale. Trattandosi di un piano integrato di intervento, la destinazione d'uso dell'area non dovrebbe cambiare, o almeno, i residenti sperano che il senso di equilibrio, pensato inizialmente, non muti.

“Noi ci divertiamo a esorcizzare questa assenza di strutture in questo

⁴ Ibidem.

⁵ Verbatim, testi estrapolati da interviste realizzate da Lidia Manzo con alcuni residenti nell'inverno 2010.



modo: affibbiando dei nomignoli, più o meno simpatici, per dirci tutte le mattine 'Guarda Penguins Island' siamo sempre allo stesso punto!'. L'isola dei pinguini citata da Enrico è sostanzialmente al centro della grossa buca situata di fronte agli uffici di Sky (probabilmente doveva costituire le fondamenta di un altro edificio dello stesso gruppo) che, nei mesi invernali, col ghiaccio tutt'intorno restituisce l'impressione di essere, appunto, un'isola ad uso e consumo dei pinguini. Un'altra strategia di tutti i giorni, per dimenticare che Santa Giulia-Montecity voleva creare condizioni di attrattività forti, competitive, insieme alla ricca presenza di esercizi commerciali. Invece, tutto ci riporta all'idea di un'area fantasma.

Camminando per il quartiere, anche nelle ore diurne più intense si sente sempre una sorta di strano rimbombo, di vuoto; probabilmente è l'effetto della non-presenza, nel senso che su questi volumi, su queste architetture non c'è presenza, diciamo così, umana:

in effetti c'è un rimbombo, io ho provato due domeniche fa a tenere le finestre aperte e a constatare la presenza delle prime famiglie, nel cortile di fronte... e c'era un rimbombo di vita... per cui la cosa non ha fatto altro che farmi piacere! La sospensione, però, ce l'abbiamo tutti i giorni delle settimane; io lavoro sempre per cui non sono mai in casa, però è raro incontrare qualcun altro nel momento in cui ti trovi a passeggiare per il quartiere. Per cui, ci sentiamo un po' dei fantasmi. La realtà della nostra cooperativa, che comprende cinque scale, è di .. su settantaquattro appartamenti sono abitati circa il 45-50%... ma questa cosa non si sente. E questo mi porta a pensare che, se anche in futuro forse si sentirà sempre questo senso di vuoto, davvero, sembriamo di meno! Sarà che ci sono molte giovani cop-



pie, non ci sono nuclei familiari formati, per cui molti lavorano di giorno. Mi è capitato di stare a casa in ferie e veramente mi sembrava di stare in un luogo sospeso, veramente⁶.

Un'ultima, impercettibile immagine lascia l'impatto di questa sospensione: l'assenza di tende alle finestre, quelle finestre di moltissimi appartamenti del quartiere Santa Giulia.

Potrebbe sembrare una cosa ridicola, ma abbiamo preferito schermare la nostra privacy con delle piante... che sia di buon auspicio nei confronti del parco che deve nascere e anche per dare un tono un po' più personale all'abitazione. È come se ci si affezionasse alla luminosità... questo... perché o siamo tutti pigri e non vogliamo acquistare le tende, oppure... abbiamo voglia di luce!⁷

Epilogo. Se la Rinascita di Santa Giulia fosse un film saremmo solo alla fine del primo tempo⁸.

Viene spontaneo chiederci a questo punto quali saranno le sorti del quartiere. Nel luglio 2010 le autorità hanno ordinato il sequestro preventivo dell'area Montecity-Rogoredo in quanto la falda acquifera sottostante avrebbe potuto essere inquinata da sostanze pericolose per l'ambiente e la salute. Nell'agosto dello stesso anno venne bloccata l'apertura dell'asilo di quartiere perché il terreno di riempimento del giardino risultò inquinato. Nel frattempo Zunino, travolto da debiti e scandali finanziari⁹, nel 2009 rilasciò le sue dimissioni da Risanamento, il gruppo immobiliare che diventerà famoso per essere stato uno dei primi casi italiani "too big to fail" - troppo grande per fallire - almeno finanziariamente verrebbe tristemente da concludere.

⁶ Verbatim, testi estrapolati da interviste realizzate da Lidia Manzo con alcuni residenti nell'inverno 2010.

⁷ Ibidem.

⁸ Verbatim, tratto nel settembre 2013 dal sito del Comitato di quartiere Milano Santa Giulia.

⁹ Il 28 maggio 2011 Luigi Zunino viene condannato nel processo per la tentata scalata Bpi ad Antoveneta, con una pena ridotta poi in Cassazione a 1 anno e 6 mesi.

Il primo tempo del film sul “miracolo” della ripresa del quartiere – come affermano i membri del Comitato Santa Giulia – si chiude con l’apertura del parco Trapezio. Quarantacinque mila metri quadrati di verde con 250 alberi, aree gioco per bambini, aiuole didattiche e percorsi inaugurati il 14 settembre 2013 dagli amministratori del Comune. E’ toccato, infatti, alla nuova giunta milanese attuare il braccio di ferro con Risanamento per ottenere i lavori di bonifica del terreno per poter procedere al dissequestro delle aree¹⁰. Dopo cinque anni di lotte, delusioni, insieme a speranze e costanti illusioni si chiude la prima parte di un progetto connotato da scandali, sequestri e bonifiche, mancate e poi riattivate. Un vero incubo che ha accompagnato la storia di 1800 famiglie, che stanno ancora aspettando che la loro vita abitativa torni alla normalità. Saranno sufficienti proprio i desideri degli abitanti per far (ri)vivere un Masterplan che aveva fatto il giro del mondo in pompa magna? Oggi di questa utopia urbanistica alla periferia di Milano non resta che un grande recinto circondato dal nastro di ferro. In mezzo un enorme, triste cratere di ghiaia, cumuli di terra e pietre e tante, tante erbacce.

Il fallimento di Santa Giulia viene facilmente liquidato come esito della fragilità del suo promotore ma “proprio la miopia del disegno complessivo del progetto e poi di un’operazione che ha creduto di poter fare a meno di una qualsiasi relazione con il contesto ne hanno influenzato il destino” (Bricocoli & Savoldi 2010, p.39).

bibliografia

Bricocoli M. & Savoldi P. 2010 (a cura di), *Milano downtown. Azione pubblica e luoghi dell’abitare*, Franco Angeli, Milano.

Hall P. 1980, *Great Planning Disasters*, Berkley and Los Angeles, University of California Press.

Savoldi P. 2011, “Milano Santa Giulia. Comunità, di necessità virtù?”, in Sampieri A. (a cura di) *L’abitare collettivo*, Milano, Franco Angeli, pp. 55- 66.

Documenti e siti web

Archiportale.com, Scheda progetto “Milano Santa Giulia”, accesso il 3/10/2010.

Comitato di quartiere Milano Santa Giulia, <http://www.cqmsg.it/> accesso fino a dicembre 2013.

Ferrarella L. “Risanamento, «no» all’archiviazione Il gip ora chiede nuove indagini”, *Corriere della Sera*, 07 agosto 2013.

Iotti C. e Scacciavillani G. “Banche e mattone, Luigi Zunino è tornato e trova 180 milioni di credito”, *Il Fatto Quotidiano*, 10 giugno 2013.

Il Sole 24 Ore, “Milano Santa Giulia, i sogni infranti della old new town”, articolo di Marco Alfieri, 22 ottobre 2009.

Montanari A. “Rogoredo, “Il miracolo di Santa Giulia un giardino dove prima c’erano i veleni”, *La Repubblica-Milano*, 15 settembre 2013.

Milanosantagiulia.com, accesso fino a dicembre 2010.

Documentario:

Faggion P. & Manzo L.K.C. 2010, *Milano Montecity*, produzione indipendente di 10 min., colore e bianco e nero, sottotitoli in inglese. <http://vimeo.com/55980822>

Tutte le fotografie che appaiono nell’articolo sono state realizzate da Pierluigi Faggion (c) 2010. Permessi alla pubblicazione rilasciati all’autrice di questo articolo.

¹⁰ A causa del passato industriale dell’area Montecity, i terreni del neo-nato quartiere Santa Giulia sono stati posti sotto sequestro dall’autorità giudiziaria in quanto presentavano materiali non conformi. La messa in “sicurezza permanente” prevede il totale sbancamento della zona fino al sottostante strato d’argilla piuttosto che semplici scavi hot spots come si era ripromessa di fare Risanamento.



Documentario: Milano Montecity

Queste conclusioni aprono lo scenario alla parte audiovisiva del contributo:

“Milano Montecity, la città sospesa” accompagna i risultati della ricerca sul campo la forza, tutta visuale, del documentario, co-realizzato insieme ad un fotografo professionista.

La fotografia del Cartone sulla porta di casa rappresenta per l'autrice una delle immagini più forti del senso di “sospensione abitativa” messo in pratica dagli abitanti che - perfino dentro casa – aspettano la fine dei lavori nel quartiere.

Il documentario - della durata di 10 minuti con sottotitoli in inglese - è stato diretto insieme a Pierluigi Faggion nel 2010 e aggiornato nel 2012.

<http://vimeo.com/55980822>



i QUADERNI

#03

settembre_dicembre 2013
numero **tre**
anno **uno**

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

È stato bello fare la tua conoscenza!
cerca*ci*, trova*ci*, leggi*ci*, seguici, tagga*ci*, conta*ttaci*, ..

It was nice to meet you!

search *us*, find *us*, read *us*, follow *us*, tag *us*, contact *us*, ..

